

◆ Tra gli argomenti che verranno affrontati non solo le frontiere estreme della scienza ma anche violenza urbana e diritto alle cure

◆ Verà analizzato il tema del rapporto tra anziani e nuove generazioni Il professor Neri: «Un approccio globale»

◆ Durante la conferenza di insediamento pochi riferimenti ai temi più caldi «Non serve una nuova legge sull'aborto»

La bioetica scopre la vita quotidiana

Nel programma del nuovo comitato un protocollo su trapianti e test genetici

ROMA Il primo giorno del nuovo Comitato per la bioetica, presieduto da Giovanni Berlinguer, è quello delle presentazioni degli uomini (e donne) che ne fanno parte e degli impegni prossimi futuri. Meno medici, più competenze, come quelle di magistrati, più presenze femminili e culturali e due orientamenti di fondo: la volontà di contribuire alla formazione del senso comune, attraverso anche l'informazione; un'elaborazione bioetica attenta non solo alle «frontiere estreme» ma alla vita quotidiana. Così il professor Berlinguer ha introdotto il primo incontro con i giornalisti, con la dichiarata intenzione di stabilire anche con i media un rapporto permanente e reciproco. Dunque il Comitato si esprimerà non solo su richiesta di governo, Parlamento, o di singoli ma contribuirà a informare l'opinione pubblica, sulla base della comprensione e della convivenza con diverse culture e quindi sulla base anche di differenti correnti di pensiero. Quanto agli spunti della vita quotidiana, c'è solo l'imbarazzo della scelta: fra gli argomenti, citati come esempio, la violenza urbana, uno dei problemi morali di maggior rilievo, e che «uccide» il maggior numero di ragazzi adolescenti. Un

altro tema attuale nelle società del benessere è il criterio del razionamento delle cure (che avviene quotidianamente) attraverso la qualità, la possibilità di accesso e la scarsa quantità di risorse.

I propositi di intervento, in quanto temi prioritari del Comitato per i prossimi tre anni sono: protocollo aggiuntivo alla convenzione europea su trapianti e test genetici; violenza urbana; anziani e rapporto con le nuove generazioni; scopi rischiosi e limiti della medicina, la bioetica transculturale e la medicina non convenzionale, l'etica delle risorse nella sanità in rapporto alla quantità; nuovi diritti dell'individuo nei confronti della biomedicina e della scienza. Un Comitato che guarderà ben oltre la scienza biomedica e che si propone di indagare più in generale la vita umana in tutte le sue manifestazioni. Una «bioetica globale» - come ha specificato il professor Demetrio Neri, ordinario di Bioetica all'università di Messina - che si preoccupa della cura della salute in un ambiente sociale e naturale, che comprenda anche i diritti degli animali.

Nessun limite può essere posto alla libertà di ricerca scientifica - ha risposto il presidente Giovanni Berlinguer a specifica domanda -

anche se di fatto la ricerca può essere limitata (da segreti militari e industriali, per esempio). Casomai si possono trovare limiti ai metodi e alle applicazioni della scienza. Nel campo delle priorità biomediche, poi, sicuramente sono da registrare gravi distorsioni, imputabili anche all'informazione, per questo Giovanni Berlinguer auspica un censimento sull'informazione bioetica in Italia.

Anche il vicepresidente del Comitato, professor Angelo Fiori, ordinario di Medicina legale presso l'Università cattolica del Sacro Cuore di Roma ha voluto ricordare come sia cambiato il significato di bioetica, disciplina nata negli anni '70 sotto lo choc della bomba atomica e delle possibilità di manipolazione genetica. Oggi in quello stesso termine confluiscono i problemi inerenti alla vita e quindi alla società.

Temi soltanto sfiorati quelli della fecondazione assistita, e dell'aborto terapeutico, rispetto al quale (e alle polemiche anche recentemente sollevate per feti vitali) Giovanni Berlinguer ha specificato che non occorre nessuna nuova legge, ma casomai sono utili delle linee guida che il Consiglio superiore di sanità sta già elaborando.



Silva/Contrasto

IL COMMENTO

UNA NUOVA AUTOREVOLEZZA CHE NASCE DALL'EQUILIBRIO

di PIETRO GRECO

Presidente onorario: Rita Levi Montalcini. Presidente: Giovanni Berlinguer. Espressione della cultura religiosa cattolica: Elio Sgreccia. Espressione della cultura religiosa non cattolica: Tullia Zevi. Espressione della cultura laica: Eugenio Lecaldano. Espressione di culture attente ai problemi dei minori: Livia Pomodoro e Anna Oliverio Ferraris. E, poi, ancora, noti esperti, a vario titolo, di quella particolare branca della filosofia applicata che è la bioetica: Luisa Battaglia, Carlo Flamigni, Romano Forleo, Demetrio Neri.

Non c'è dubbio: il Comitato nazionale di bioetica ricompare, finalmente, l'equilibrio perduto. E, quindi, riacquista dopo cinque anni l'autorevolezza scalfita. Lo riconosciamo, il giudizio è netto. E ad alcuni potrà sembrare prematuro e venuto da un eccessivo spirito di parte. Abbiamo almeno tre buoni motivi per esprimerlo. Prima, però, occorre ricordare quali compiti ha questo comitato e perché negli ultimi cinque anni ha

(avrebbe) smarrito il dono dell'equilibrio. Dunque, il Comitato nazionale di bioetica è un organo, puramente consultivo, che ha il compito di consigliare il paese, prima ancora che il governo e il Parlamento, a darsi leggi equilibrate, che tengano conto di tutte le sensibilità spirituali e culturali, in tutte quelle delicate materie, al confine tra biologia ed etica, che chiamano in causa concetti fondamentali come la vita e la morte, la famiglia e la procreazione. Un organismo di tale fatta deve essere, per sua natura, dotato di grande equilibrio. Deve esprimere il meglio dei saperi coinvolti. Ma deve, anche, esprimere tutte le grandi correnti culturali e spirituali di un popolo.

Questa natura del Comitato fu fortemente incrinata, cinque anni fa, dal governo Berlusconi. Che nominò un Comitato in cui una parte culturale, che per semplicità potremmo definire di radicalismo cattolico, era prevalente rispetto alle altre. Questo, almeno, fu il giudizio espresso da Rita Levi Montalcini, da Giovanni Berlinguer, Eugenio Lecaldano, da Carlo Flamigni, che si dimisero per protesta dalla consultazione. E questo fu il giudizio espresso da quasi tutti i più autorevoli osservatori internazionali. Tra cui, per esempio, la rivista scientifica inglese «Nature».

Tangenti sanità Blitz della finanza Nove arresti

VIBO VALENTIA Nove persone sono state arrestate ed altre 18 denunciate, nell'ambito di un'operazione condotta dalla Guardia di Finanza di Vibo Valentia su tutto il territorio calabrese e relativa ad un sistema di tangenti pagate a vari funzionari e dipendenti dell'amministrazione sanitaria, prevalentemente nel settore delle forniture di prodotti per la dialisi. L'operazione riguarda gli ospedali di Cetraro, Locri, Cosenza, Gioia Tauro, Catanzaro, Crotona, Cariati, Serra San Bruno, Taurianova, Palmi e Vibo Valentia. I reati ipotizzati a carico delle persone indagate sono associazione per delinquere, corruzione di pubblico ufficiale, truffa a danno delle Asl calabresi, frode in pubbliche forniture, falso in bilancio, emissione ed utilizzo di fatture false e frode fiscale. Nel corso dell'inchiesta, avviata con l'apertura di una verifica fiscale nei confronti di una società di Pizzo Calabro (VV), operante nel settore delle pubbliche forniture di materiale ospedaliero, i funzionari hanno scoperto l'avvenuta emissione e l'utilizzo di una consistente quantità di fatture false per la costituzione di un fondo nero che sarebbe servito per versare tangenti, in denaro o altri beni, a vari dipendenti degli enti ospedalieri per far loro compiere atti contrari ai doveri di ufficio.

Il fatto che oggi Rita Levi Montalcini, Giovanni Berlinguer, Eugenio Lecaldano e Carlo Flamigni ritornino nel Comitato è segno inequivocabile che lo squilibrio creato dal governo Berlusconi è stato sanato. Si potrebbe obiettare che l'equilibrio è stato ribaltato, non sanato, e che i vincitori e sconfitti di ieri si sono oggi semplicemente scambiati le parti. La materia è, per ovvie ragioni, opinabile. Ma, in tutta sincerità, a noi non sembra così. Basta infatti scorrere la lista dei nomi per rendersi conto non solo che essa vanta il meglio delle competenze bioetiche del paese. Ma anche che queste competenze sono culturalmente equilibrate. L'etica cattolica è rappresentata in ciascuna delle sue venature, da quella radicale a quella, diciamo così, dialogante. Ma non prevale né è prevalente dalle altre etiche, religiose o laiche che siano. Inoltre nel Comitato trovano collocazione persone con la cultura e la sensibilità adatte a esprimere le esigenze di chi, come per esempio i bambini, non ha altre possibilità di far valere le proprie ragioni.

Con il ritrovato equilibrio e con la direzione di Rita Levi Montalcini e di Giovanni Berlinguer, il Comitato, è certo, riacquisterà anche all'estero l'autorevolezza incrinata. Ma, soprattutto, potrà assolvere a una funzione preziosa. Quella che ci aspettiamo da un organismo di tale valore intellettuale e morale. Che consigli i politici a evitare quell'uso strumentale della bioetica cui abbiamo assistito in occasione del recente dibattito sulla procreazione assistita. Quando è brandito come un'arma, in parte, di convinzioni e principi di partito, la bioetica provoca profonde ferite e pericolose lacerazioni.

L'INTERVISTA ■ GIOVANNI BERLINGUER

«Confrontiamoci senza dogmatismi»

ANNA MORELLI

ROMA Ci aveva assicurato un'intervista, ma solo dopo aver riunito il Comitato nazionale per la bioetica da lui presieduto. Così ieri abbiamo potuto incontrare il professor Giovanni Berlinguer al quale per prima cosa abbiamo chiesto se è soddisfatto di questa nomina e cosa comporta questo incarico. «Sono contento e preoccupato. Mi fa piacere che qualcuno si sia chiesto cosa farà Giovanni Berlinguer da grande e abbia trovato una soluzione. Pur non avendo io problemi esistenziali e avendo interessi vari che possono riempire la mia vita, questo è uno dei modi migliori per occupare qualche anno, perché mi permette di mettere a frutto conoscenze, studi, esperienze, di fare un lavoro utile e in qualche maniera di dare un contributo alla politica».

E come? «In modo indiretto. Credo la politica debba impegnarsi sempre di più su questi problemi di vita, relativi allo sviluppo delle scienze biomediche, alle scelte morali che si pongono, e bisogna anche pensare di svenenare in questo campo la discussione politica, evitando che sia strumentalizzata da logiche di schieramento, da posizioni ideologiche e dogmatiche. E mi riferisco alla procreazione assistita e alla questione dei trapianti».

E come trovare delle soluzioni quando si è davanti a prese di posizione dure e pregiudiziali? «Bisogna distinguere la legittimità e l'utilità che su temi così difficili si presentano soluzioni diverse, ipotesi anche antagonistiche, dal fatto che queste ipotesi vengano piegate a interessi contingenti».

Per rimanere alla procreazione assistita, proprio per le ragioni di cui sopra, rischiamo di creare un grosso pasticcio.

«La sintesi delle diverse posizioni era stata trovata nella proposta della commissione. Poi è saltata perché evidentemente vi erano opinioni assai diverse e forse perché si sono mescolati interessi politici e perfino elettorali. Ma non voglio esprimere un giudizio severo su nessuno. Capisco le difficoltà di raggiungere un accordo su questo problema».

Venendo invece al Comitato di bioetica, ritiene che oggi abbia

responsabilità e compiti più forti di quanto non ne avesse nel passato?

«L'importanza può essere misurata in base alle notizie che quasi ogni giorno appaiono su casi complicati e drammatici che riguardano il rapporto tra diritti umani e biomedicina. Tuttavia quelli che emergono sono soprattutto i casi estremi, mentre emerge poco della vita quotidiana. Per esempio, si parla di procreazione assistita, che permette di diventare genitori anche in caso di sterilità, ma non si parla quasi affatto dell'aumento tendenziale della sterilità. Si discute del rimpiego senza aver affrontato le cause».

Anche del calo delle nascite in Italia si parla poco.

«Già, perché non nascono più bambini? Quali difficoltà, quali problemi politici e sociali, quali politiche di welfare sono venute a mancare? Avere un figlio rappresenta quasi una punizione, o perlomeno un ostacolo. Sia a livello di vita, perché crescono enormemente i costi senza un sostegno pubblico, sia per la condizione della donna. La società non è organizzata in modo tale da consentirle di realiz-

zarsi come madre e come persona. Queste esigenze femminili, in Italia e in Spagna, sono arrivate a un conflitto aperto e per questo in entrambi i paesi c'è una bassissima natalità».

Lei ritiene che in Italia il livello di welfare sia sufficiente?

«Sì, ma è la qualità del welfare che in molti campi è scadente. La di-

stribuzione del welfare corrisponde grosso modo a un modello di società dove il maschio lavora, è capofamiglia, con la donna ancora solo madre, e non all'idea che la famiglia sia composta da più individui con il proprio ruolo e la propria funzione. Così i più sacrificati sono i giovani e le donne».

Torniamo al Comitato e ai suoi compiti. Come commenta il caso del giovane di Modica risvegliato dai comandi, che tanta eco e enfasi ha provocato sui giornali?

«Che non si tratta di un ritorno in vita dopo la morte cerebrale accertata. Perché non c'è mai stata morte cerebrale. Mi preoccupa che informazioni inadeguate possano scoraggiare le donazioni d'organo creando l'impressione che gli espianti avvengano su soggetti ancora vitali. Le notizie inesatte possono essere devastanti».

Tra i nuovi compiti del Comitato ce ne sono alcuni che riguardano la vita quotidiana, penso in particolare al problema della violenza urbana, forse ispirata alla follia omicida dei due giovani americani.

«Anche, ma non solo. È ispirata al fatto che in tutti i paesi del mondo la causa principale di morte dei

giovani adolescenti maschi siano le violenze, accidentali e prevenibili come quelle del traffico e quelle deliberate. Non possiamo disinteressarci di questo e, anche se non è una malattia, la violenza è contagiosa, si trasmette al di là delle frontiere e delle culture, per suggestione, imitazione, per rappresentazione attraverso i media, e bisogna quindi creare anticorpi culturali e morali. Alla base c'è un clima di violenza che impera nel mondo, un disprezzo per la vita e anche una competizione insana che vige in molte società».

Che pensa, professore, delle biotecnologie?

«Non sono certo contrario alle biotecnologie, nel senso che possono migliorare la capacità umana, moltiplicare le risorse, risolvere problemi di salute. Non ritengo che questa sia la strada maestra per i problemi del mondo, e c'è un rischio (non nelle biotecnologie, ma nella loro applicazione), in un contesto di rapporti di potere e di ricchezza e povertà, che aumentino le differenze. Quanto ai brevetti, credo debbano essere temperati e corretti da misure che colmino gli squilibri tra i popoli, evitino attentati alla biodiversità e agli equilibri naturali. Occorre evitare che tutto sia considerato brevettabile e quindi monetizzabile, compreso il corpo umano e segmenti del Dna».

La politica deve impegnarsi di più sui temi della vita senza logiche di schieramento



Notizie liete

È nata Francesca Pollio Salimbeni. Auguri a lei, a mamma Tiziana, a papà Antonio, al fratellino Tommaso. L'«Economia» è in festa globale.

per chi si è perso qualche film ma non ha perso la pazienza.

Se vi siete persi un film, un libro, un CD musicale, un CD Rom, un album di figurine, da oggi per voi c'è il nuovo servizio clienti FU multimedia.

06.52.18.993

FU
multimedia

L'occasione colta

Basta una telefonata per ricevere gli arretrati.

AREE URBANE l'agire politico nella rivoluzione digitale

Milano, 26 aprile 1999 - Ore 18:00
Circolo della stampa, Corso Venezia 16

Incontro con
Nappi, Passuello, Rao



A cura della direzione DS
Gruppi parlamentari Sinistra democratica - L. Ulivo Camera e Senato
Federazione DS Milano

SOCIETÀ LEADER NEL MERCATO METALLURGICO

RICERCA

Resp. Mag.

Di età non superiore ai 40 anni
per la zona di Bologna

Offre:

Stipendio di sicuro interesse

Chiede:

Residenza nella città
Esperienze preferibilmente nel settore
Dimistichezza ad operare
con il computer e gli strumenti di
misura necessari per il controllo
materiale

Inviare curriculum dettagliato c/o P.O. box 3103 - 40131

